

I rossoblù in testa alla classifica col sorprendente Lanerossi Vicenza

BOLOGNA SOLA «GRANDE»

Delusione per 75 mila spettatori a San Siro

La fresca Fiorentina blocca il Milan (0-0)

La squadra di Rocco, forte in difesa e abile all'attacco, balbetta a centro-campo e non «fa gioco» - Bertini, Albertosi e De Sisti i «viola» migliori



BOLOGNA-CAGLIARI — Tiddia svenuto a terra soccorso da Puricelli. Il giocatore cagliaritano è rimasto ferito in modo grave in uno scontro con Reginato.

MILAN: Cudicini; Anquiletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattini; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.

FIorentina: Albertosi; Pirovano, Rogora, Bertini, Ferrante, Brizi, Maraschi, Esposito, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

NOTE: Giornata calda di siccità, stadio gremito: spettatori 75 mila, di cui 62.522 paganti per un incasso di lire 98.042.200. Ammoniti per scorrettezze Bertini, Anquiletti e Rosato. Incidenti a Maraschi, Lodetti, Schnellinger, Bertini, Chiarugi, Albertosi, Rosato, Brizi ed Esposito; più serio l'intfortunio a Rivera (fuori campo dal 34' al 38' del primo tempo) per un brutto colpo all'anca destra in seguito a un fallo di Bertini. Angoli: 8 a 3 (5 a 1) per il Milan.

MILANO, 1 ottobre

Allora è meglio aspettare ancora un po' a definire «grande» questo Milan forgiato da Nerio Rocco. I rossoneri sono tornati molto forti in difesa e in prima linea Sormani si è confermato in netto progresso, ben spallieggiato da un Hamrin sempre furbo e imprevedibile (lo stesso Rogora, che pur lo conosce come un fratello, è spesso «andato in bianco» di fronte ai guizzi e alle serpentine dello svedese), ma a centro-campo il gioco è stato povero, confuso e molto privo di spinta e scarso d'inventiva.

La Fiorentina, che pure era incompleta per due assenze del clubista Merlo e di Amarildo (un «ex» che ci sarebbe proprio piaciuto vedere) ha, alla distanza, imposto la sua migliore organizzazione nella fascia nevralgica del terreno, si è scollata di dosso un certo timore che l'aveva invasi all'inizio e ha finito col meritare largamente il pareggio. Il Milan è mancato, diremmo clamorosamente, in Lodetti e Rosato, che mai o quasi non hanno saputo fungere da «trait d'union» fra la difesa e la «punte», in ciò «copiati» da un evanescente «velletario» Mora, ridotto a carne né pesce per la sua tendenza a gravitare nelle zone più anonime del campo.

Per avviare all'abbazia di Lodetti, all'imprecisione di Rosato e al caos di Mora ci sarebbe voluto il Rivera dei giorni migliori, ma oggi il Giardini non era in gran vena e, per di più, gli è capitato

in sorte un avversario fra i meno... adatti: il duro, vivacissimo, irriducibile Hamrin. Questo Bertini — si sa — non è uno stinco di santo e più d'una volta i suoi «bulloni roventi» hanno messo Rivera in apprensione. Poi, al 34' Bertini è zampato sul «golden boy» come una furia, Rivera è rimasto dolente a terra, uscito dai fursi medicare ed è rientrato, ancora un po' malconcio, quattro minuti dopo. Da quel momento, non essendo in campo Rivera ha cessato di giocare e di rendersi utile, limitando i suoi sforzi al tentativo di sgambellare il compagno. Il suo, rimaneva spavaldamente in sella nonostante la voglia dei Gianni di disarcionarlo e fargli mordere la polvere.

Bertini, rudeauze a parte, è stato uno dei migliori, con Sormani, Hamrin, De Sisti, Albertosi e Anquiletti. La vivacità e il ritmo di Bertini hanno aggravato in breve la frattura fra la difesa e l'attacco milanista: il mediano «vagheggiato» da H.H. non ha tardato a stabilire un continuo legame con De Sisti, Esposito e Brugnera, a tenersi sempre con grande decisione, sempre impavido anche quando c'era da rischiare gli «inchi» (perché, dopo il fallaccio su Rivera, quasi tutti i milanisti han cercato di «timbrarlo» peggio che un pecco postale; e la stessa cosa è toccata a Maraschi, reo di aver «cominciato per primo» con quell'anima candida di Schnellinger).

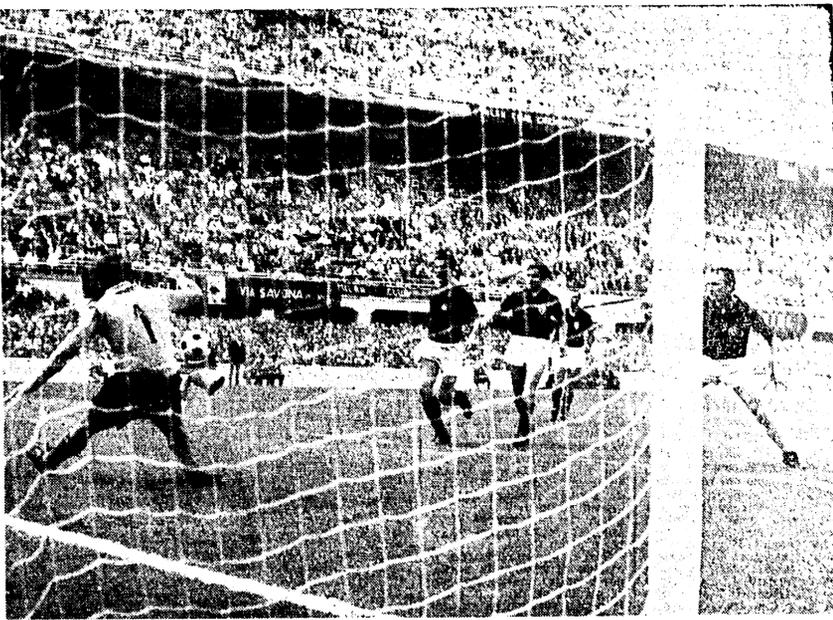
Se ci avete seguiti sin qui, avrete capito che la partita non è stata gran cosa. Agonisticamente i ventidue si son battuti con molto ardore, ma la fatica ha fatto quasi sempre cieca, se si escludono gli spunti di Sormani, il palleggio di De Sisti e alcuni brevi spunti di Hamrin.

Il Milan ha avuto un avvio assai promettente e al 6' ha mancato un'occasione sensazionale che avrebbe potuto imprimere una svolta determinante alla gara. Brizi (non sarà la prima volta) si lasciava sorprendere da un pallone di Sormani che, sul fondo, evitava all'interno il recuperò affannoso dello stopper e lo faceva cadere in mezzo all'area: Rivera, da quattro passi, mancava il facilissimo colpo di testa in porta. Dopo il fallito tentativo di Sormani, si facevan pericolosi con Maraschi che prendeva sul tempo Malatrasi e Schnellinger, allungava a sinistra e faceva un tiro in porta.

Due egregi spunti di Hamrin, un altro «numero» dello svedese che agganchiava in area, superava a pallonetto Ferrante e veniva preceduto dall'attento Albertosi; infine, un altro guizzo dell'ex viola che spediva rasoterra a lato da posizione di tiro, si facevan pericolosi con Maraschi che prendeva sul tempo Malatrasi e Schnellinger, allungava a sinistra e faceva un tiro in porta.

Una partita memorabile, da ricordare sotto tutti gli aspetti: per il risultato che porta alle stelle l'entusiasmo dei tifosi giallorossi e mortifica l'ottimismo dei tifosi napoletani, per la lezione di gioco offerta da Pugliese a Pesola (che pure era la sua «bestia nera»), infine per le circostanze che hanno contrassegnato le fasi del gioco.

Tre goal, una traversa, altre due o tre occasioni sfumate



MILAN-FIORENTINA — La più grossa occasione sprecata dai rossoneri: Mora ha centrato dal fondo e Hamrin ha girato al volo, con grande prontezza e violenza, ma Albertosi ribatte d'istinto la palla che poi Sormani manderà alta sulla traversa con un colpo di testa.

I giallorossi vittoriosi all'Olimpico (2-1)

Napoli presuntuoso: la Roma lo punisce

L'errore di Pesola - Molte occasioni sfumate per un soffio Tentativo d'invasione di campo - Juliano è stato espulso

MARCATORI: Clerici al 9' e al 40' del primo tempo; Reginato al 36' del secondo tempo.

BOLOGNA: Vavassori; Roveretti; Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

CAGLIARI: Reginato (Pianta dal 10 s.t.); Martiradonna, Longoni; Cera, Fidisca, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Hitchens.

ARBITRO: Gonella.

NOTE: Al 9' del primo tempo scontro testa a testa fra Reginato e Tiddia i quali devono abbandonare il campo per essere ricoverati all'ospedale Maggiore. A Reginato è stato riscontrato un trauma cranico e stato confusionale; ne avrà per 8 giorni. Per Tiddia, trauma del collo, stato commozionale, ferita lacerata contusa al parietale sinistro; ne avrà per una quindicina di giorni salvo l'imprescindibile Ammoniti; Boninsegna, Rizzo e Ardizzone. Spettatori oltre 30.000 di cui 21.339 paganti; incasso 29.291.000.

per un soffio, qualche «cattiveria» nel finale, l'invasione di un isolato spettatore più grottesca che grave. L'espulsione di Juliano; c'è stato di tutto insomma, ce ne è stato per tutti i gusti.

Si capisce, dunque, come non ci sia da dilungarsi troppo nel prologo, come sia necessario entrare subito nel vivo del match, cominciando dalla cornice che si presenta altamente spettacolare con lo Olimpico gremito in ogni ordine di posti e paveseato da mille e mille bandiere azzurre del Napoli, tanto da far pensare ad una preponderanza schiacciante dei tifosi partenopei nei confronti del tradizionale in campo napoletano si è introdotto sul terreno di gioco al 25' della ripresa, subito afferrato da Lo Bello e dagli agenti che lo hanno trascinato al commissariato.

ROMA, 1 ottobre

Una partita memorabile, da ricordare sotto tutti gli aspetti: per il risultato che porta alle stelle l'entusiasmo dei tifosi giallorossi e mortifica l'ottimismo dei tifosi napoletani, per la lezione di gioco offerta da Pugliese a Pesola (che pure era la sua «bestia nera»), infine per le circostanze che hanno contrassegnato le fasi del gioco.

Tre goal, una traversa, altre due o tre occasioni sfumate

Il Napoli torna a farsi vivo al 32' quando ha una duplice grossissima occasione: un gran tiro di Canè sfugge a Pizzaballa. Ribatte Barison, salva Robotti, riprende Canè che stappa nuovamente a rete ove Pizzaballa, cadendo a terra, respinge con le ginocchia.

Non si fa a tempo a prendere nota della debolezza dello schieramento difensivo giallorosso (Carpeni è balla maledettamente con Canè, Cappellini starebbe meglio su Orlando al posto di Scaratti che vedremo invece su Altafini) quando a Roma c'è di nuovo in goal, magari un po' fortunatamente. Avanza Ferrarini per controllare la palla con le mani. Carpeni (non Altafini) si fermò aspettando il fischio di Lo Bello che non viene. Ferrarini porge sulla sinistra a Peirò che Altafini, in diagonale, Zoff sembra pronto alla parata ma la palla colpisce la nuca di Nardin, ricevendo una deviazione per cui il suo compagno è imprevedibile per il portiere.

Due a zero: il Napoli si avventa schiumando rabbia e al 44' per poco non riesce a dimezzare le distanze con Canè, che «combinò» con Altafini, si proietta in goal ma vede il tiro respinto dalla traversa.

Comunque è l'avvisaglia di quanto accadrà nel secondo tempo. La Roma gioca su un ritmo inferiore e accusa più vistosamente le deficienze difensive, mentre il Napoli supplisce all'inesistenza di Canè con un forcing massiccio. Ed al 51' il Napoli già è in goal: Orlando sfugge a Scaratti, entra ad accentrare la morsa e porge a Canè, tiro del negro respinto, palla di nuovo a Canè che smista a Barison il quale incarica proprio all'incrocio dei pali.

Ancora quattro minuti dopo Canè, sempre scambiano, con Altafini entra in area con la palla del pareggio ma la scappa spedendola di poco a lato. Poi il gioco si fa più confuso anche perché Losi trascina avanti i suoi compagni, costringendo l'avversario ad accettare la morsa, e perché il Napoli si fa prendere dai nervi (tutti si spiegarono l'espulsione di Juliano, premedita dall'invasione di un isolato tifoso partenopeo).

C'è ben poco d'altro da segnalare se non un traversono di Altafini al 41', con palla che carambola sul petto di un difensore giallorosso tra le protesse dei napoletani che invocano il rigore.

Lo Bello dice di no, non sappiamo se a ragione o torto: certo è che per conto nostro, nonostante il suo generoso secondo tempo e nonostante le lacune difensive della Roma, il Napoli non meritava di pareggiare soprattutto perché Pesola ha peccato di presunzione, varando uno schieramento ultraoffensivo mentre la Roma, che ha giocato in umiltà e con intelligenza e qualche sprazzo di classe da parte di Capello, Peirò, Taccola) è guadagnata questi due punti con pieno merito.



ROMA-NAPOLI — Le due reti di Peirò. Sopra: l'attaccante romanista segna intercettato invano da Sisti e Nardin. Sotto: ancora Peirò che si ripete battendo il portiere partenopeo.

Il Bologna si permette il lusso di fallire due rigori (2-1)

Fuori Reginato e Tiddia il Cagliari è travolto

I due difensori sardi ricoverati all'ospedale: ne avranno per parecchi giorni Una partita drammatica - Le discutibili decisioni prese dall'arbitro Gonella

MARCATORI: Clerici al 9' e al 40' del primo tempo; Reginato al 36' del secondo tempo.

BOLOGNA: Vavassori; Roveretti; Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti.

CAGLIARI: Reginato (Pianta dal 10 s.t.); Martiradonna, Longoni; Cera, Fidisca, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Hitchens.

ARBITRO: Gonella.

NOTE: Al 9' del primo tempo scontro testa a testa fra Reginato e Tiddia i quali devono abbandonare il campo per essere ricoverati all'ospedale Maggiore. A Reginato è stato riscontrato un trauma cranico e stato confusionale; ne avrà per 8 giorni. Per Tiddia, trauma del collo, stato commozionale, ferita lacerata contusa al parietale sinistro; ne avrà per una quindicina di giorni salvo l'imprescindibile Ammoniti; Boninsegna, Rizzo e Ardizzone. Spettatori oltre 30.000 di cui 21.339 paganti; incasso 29.291.000.



BOLOGNA-CAGLIARI — Clerici, mattatore della giornata, va a rete. Reginato, vittima dell'incidente, è a terra e dovrà abbandonare il campo.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 1 ottobre

Siamo al dramma: in Bologna-Cagliari è avvenuto di tutto. Due giocatori ospiti, Reginato e Tiddia, sono finiti all'ospedale per un fortuito scontro fra di loro, testata contro testa. Tiddia si è ferito piuttosto seriamente. A Reginato hanno dato numerosi punti di sutura alla regione sopracciliare. Di tutto, abbiamo detto, s'è verificato in questo match.

Abbiamo assistito pure allo «show» dell'arbitro Gonella, certamente inflessibile, ma talvolta pigro e indisponente. Certo, è necessario applicare il regolamento, ma non si può arrivare ad estreme interpretazioni. Non può un arbitro rappresentare, con pervicace insistenza, il punto d'arbitrato di una partita. Gonella si è, appunto, impuntato all'incontro finendo per indispertire tutti. Ha decretato bene tre calci di rigore, due a favore del Bologna malamente scampati da Haller e Clerici, il terzo in favore del Cagliari assai discutibile. E qui Gonella ha tirato in ballo la famosa legge della compensazione. Ha inoltre voluto decretare una punizione di seconda in area perché Pianta ha «trattenuto» secondo lui, la palla eccessivamente tra le mani (vedi nuovo regolamento) quand'era a stretto contatto con un paio di giocatori rossoblù. Dalla successiva punizione è nata una rete di Ardizzone annullata; c'era stato sì un mani ma a commetterlo era stato un cagliaritano. E' stato pignolo in occasione

di alcune rimesse da fondo campo senza importanza. Insomma, il signor Gonella, che in teoria avrebbe «numerato» per essere un grande arbitro, finisce per rovinare tutto quando tende ad imporsi alla partita dominandola ed esasperandola col suo zelo, la sua autorità e, perché no, la sua presunzione.

Le «stramberie» di Bologna-Cagliari non finiscono qui. I locali hanno realizzato anche due gol, tutti e due annullati, il primo giustamente, il secondo no. Ancora il Bologna è stato protagonista della partita: due rigori ha avuto, tutti e due mancati. Il Cagliari ha lottato con disperazione ma ha giocato per ottanta minuti in dieci e la differenza s'è fatta sentire. Per di più sul finire anche Cera s'è «strappato».

A fine incontro Puricelli non ha voluto rilasciare dichiarazioni aggiungendo che la famosa legge della compensazione troppe cose da dire. L'indiretto riferimento all'operato di Gonella è chiaro. Resta il fatto che Bologna ha tagliato per avere avuto un uomo in più) ha realizzato due gol soltanto nel primo tempo quando poteva benissimo chiudere con un punteggio ben più netto. Non solo perché le occasioni le ha avute, ma perché tali situazioni sono nate proprio da una tecnica superiore.

Nella ripresa, invece, i padroni di casa hanno sonnecchiato; sono stati incapaci di ritrovare un' apprezzabile concentrazione. Del resto proprio qui sta il fallone d'Achille bolognese: ogni tanto questa squadra s'abbandona a una incredibile rilassatezza, ma quando si tratta di approfittarne, Vavassori s'è mostrato arido in alcune uscite, ma gli avversari non hanno creato palei gol.

Il Bologna ha avuto l'elemento migliore in Clerici. Da cinque domeniche segna. Si sposta in continuazione da una parte e dall'altra e il Cagliari ha lottato con disperazione ma ha giocato per ottanta minuti in dieci e la differenza s'è fatta sentire. Per di più sul finire anche Cera s'è «strappato».

A fine incontro Puricelli non ha voluto rilasciare dichiarazioni aggiungendo che la famosa legge della compensazione troppe cose da dire. L'indiretto riferimento all'operato di Gonella è chiaro. Resta il fatto che Bologna ha tagliato per avere avuto un uomo in più) ha realizzato due gol soltanto nel primo tempo quando poteva benissimo chiudere con un punteggio ben più netto. Non solo perché le occasioni le ha avute, ma perché tali situazioni sono nate proprio da una tecnica superiore.

discusso nelle conclusioni. In forma i due terzini Martiradonna e Longoni, mentre Pianta ha compiuto un paio di interventi notevoli (ha parato anche il rigore di Haller).

La cronaca essenziale.

Al 9' c'è un cross di Fogli sul quale esce Reginato, ma anche Tiddia tenta di intervenire. I due cagliaritano si scontrano con la testa e finiscono distesi a terra; la palla giunge a Clerici che realizza. Reginato e Tiddia devono abbandonare. 25' fallo di Longo su Clerici in area; rigore che Haller batte. Pianta para. 32' ancora Longo (che dopo l'uscita di Tiddia gioca da stopper quando il Bologna attacca) atterra Clerici, ancora l'arbitro decreta il penalty. Tra lo stesso Clerici e la palla, dopo aver toccato la traversa, esce.

37' punizione a due in area ospite perché Pianta ha trattenuto troppo la palla in mano; pure qui ci vuole molta buona volontà a interpretare la decisione di Gonella anche conoscendo il nuovo regolamento. Ecco una mischia gigante e Ardizzone infla Pianta, ma il direttore di gara annulla.

Al 56' della ripresa ci sono spinte fra Hitchens e Furlanis e Gonella decreta un rigore al Cagliari che è trattenuto da Rizzo.

Franco Vannini

Rodolfo Pagnini

Roberto Frosi